



Con il contributo della Legge regionale 15/2018

Il Tavolo di Negoziazione (TdN)

Progetto	LIBERA LE IDEE
Promotori	Il percorso è promosso da LIBERA EMILIA ROMAGNA APS, in collaborazione con il Comune di Castelnuovo Rangone (MO), con Agenzia Cooperare con Libera Terra. Il progetto è finanziato nell'ambito della L.R. 15/2018
Tipo di progetto	Percorso partecipativo per decidere la destinazione d'uso di un bene confiscato che ha sede nella frazione di Montale, a Castelnuovo Rangone (MO)
Luogo e data	8 luglio 2024 Appuntamento alle 18.30 davanti l'ingresso del bene confiscato a Montale in via Campania, 24. Dopo la visita i lavori proseguono nella biblioteca "Lori" di Montale.

Verbale

Lunedì 8 luglio il gruppo di abitanti di Castelnuovo Rangone che segue il percorso partecipativo LIBERA LE IDEE si è trovato alle 18.30 davanti al bene confiscato oggetto del percorso in Via Campania 6, nella frazione di Montale.

All'incontro erano presenti singoli cittadini e cittadine e vari rappresentanti di enti del terzo settore, tra i quali *Onironautica ETS*, *La porta bella soc.coop.soc*, *Legacoop estense*, *UniLibera Modena*, *Avviso Pubblico*, *Movimento e Salute*, *CSI Modena*, *1 critico*, *Auser*, *Capanno APS*, *ass. Scout AGESCI Castelnuovo 1*. Era presente anche l'Amministrazione comunale di Castelnuovo Rangone.



Trekking di cantiere

Dopo una breve presentazione dello spazio e dei lavori di ristrutturazione dello stesso da parte dell'Assessore ai Lavori pubblici e al Patrimonio **Matteo Ferrari**, la facilitatrice di *Kiez Agency* **Annalaura Ciampi** ha spiegato la prima fase dell'incontro: entrare nello spazio e immarginarselo aperto e funzionante; dopo un ingresso silenzioso e curioso nello spazio, le persone hanno cominciato a chiacchierare tra sé e confrontarsi su quello che stavano immaginando.

La facilitatrice ha chiesto quindi ad ognuno di loro di scrivere su due post-it quello che si stavano immaginando, cercando di essere precisi nell'immagine che riportavano, pensando al punto preciso dello spazio e alla relativa attività non limitandosi quindi a dire 'il bar' ma pensando 'il bar all'ingresso dal portone sulla destra'.



Quello che è emerso è uno spazio con diverse caratteristiche, molte delle quali conciliabili; riportiamo di seguito le principali: uno spazio culturale e creativo aperto anche la sera, con bancone, bar con cucina, palcoscenico, spazi accoglienti; spazi per laboratori artistici e per fare 'ciappini'; sale prova, per proiezioni e registrazioni; spazio ludico per giochi in scatola; uncio e aiuto compiti; Spazio polivalente, zona morbida per persone con disabilità, attività produttiva cooperativa per recupero scarti; esterno come spiaggia cittadina con bar estivo, spazio colorato.

Dopo aver raccolto i post-it sul muro di ingresso, il gruppo accompagnato dalla *Assessora alla Legalità Monique Bonacorsi* ed altri assessori e consiglieri comunali, si è spostato presso la Biblioteca "Lori" di Montale, dove si è sviluppata la seconda parte dell'incontro.



I beni confiscati

Data l'impossibilità di partecipare in presenza, è stato predisposto il collegamento audio video del Referente Regionale del Settore dei Beni Confiscati, Antonio Monachetti, che ha aiutato il gruppo a comprendere l'iter attraverso il quale i beni confiscati vengono dati in gestione ad un ente per i fini istituzionali o sociali.

Libera è stata sin dalla sua nascita promotrice del riutilizzo sociale dei beni confiscati, raccogliendo oltre un milione di firme a sostegno della proposta di legge sul riutilizzo sociale, sfociata nella legge n. 109 del 25 marzo 1996.

Non basta, infatti, sottrarre i beni alle associazioni mafiose ma è necessario arrivare al riutilizzo sociale mediante il coinvolgimento della comunità.

Le confische di cui parliamo sono quelle descritte dal Codice antimafia: sequestri finalizzati alla confisca che vengono amministrati dall'Agenzia Nazionale dei beni confiscati e sequestrati, che vengono riutilizzati attraverso la procedura prevista dallo stesso codice antimafia.

L'agenzia nazionale si trova davanti due macro opzioni:

- **La destinazione istituzionale**, creando all'interno del bene un ufficio pubblico, ad esempio del Comune o della Provincia, oppure dedicare lo spazio ad alloggi di servizio per le forze dell'ordine;
- **Il riutilizzo per finalità sociali**, dando in gestione il bene ad enti del terzo settore, cooperative o associazioni.

Per questo bene nello specifico è stato scelto il riutilizzo per fini sociali e l'emersione delle necessità del territorio tramite un percorso partecipativo.

Il bene confiscato diviene esso stesso testimonianza di riscatto: dove c'era una attività riconducibile all'attività mafiosa si inserisce la cittadinanza che organizza e promuove progetti, creando partecipazione delle persone del territorio. Si tratta di una vera e propria testimonianza del riscatto sociale.

Il riutilizzo deve essere sostenibile, non basta avere delle belle idee. Bisogna essere in grado di farle proseguire nel tempo.

Alcuni esempi di riutilizzo sociale

Ciascun immobile ha le proprie specificità di nascita e ciascuna comunità può partire dalle aspettative e dai bisogni del territorio: il bene può rispondere ad una esigenza specifica dei cittadini e delle cittadine del territorio. Di seguito alcuni esempi che fanno capire la ricchezza del patrimonio confiscato e le potenzialità che può attivare sul territorio.

- **Progetto Libera Terra:** oltre agli immobili ad uso abitativo, ci sono beni come terreni agricoli. In questo caso si è dato vita a cooperative, sono stati individuati ragazzi e ragazze con specifiche competenze, si è partecipato a bandi per l'assegnazione del bene. Le cooperative messe in rete hanno creato il consorzio Libera Terra. <https://liberaterra.it/il-mondo-libera-terra/#gancio-mediterraneo>

- **Caso di Maranello:** si tratta di una villa, un immobile abitativo assegnato a una associazione che ha creato un progetto ad hoc attraverso la professionalizzazione di donne della loro rete. Progetto che ha natura imprenditoriale, che dà lavoro ad alcune ragazze della rete. <https://www.leirooms.it/>
- **Caso nel Comune San Lazzaro di Savena:** si tratta di un immobile su due piani, fuori città, destinato a una cooperativa sociale che ha realizzato un progetto di integrazione e inclusione sociale. <https://consorziolarcolaio.it/2019/12/17/dalla-confisca-allaccoglienza/>
- **Sede di Libera a Roma:** bene immobile confiscato che è diventato un centro di documentazione aperto al territorio, a scuole e cittadini. https://www.libera.it/amp-1766-roma_sala_bingo_confiscata_sara_centro_multimediale_libera

Dalla più recente mappatura a censimento sono risultate oltre mille realtà censite di riutilizzo sociale.

La specificità di gestire un immobile confiscato riguarda la natura del bene e la storia criminale che si porta dietro.

Da una parte, infatti, la natura del bene impone di ricordare la valenza simbolica di un immobile confiscato alle mafie, oggetto prima di azioni criminali e poi di civiltà e inclusione. Accade spesso che sia forte la paura nel prendere la gestione di un bene che fino a un attimo prima era in mano ai mafiosi. La storia del bene è molto importante. La prima cosa da cui dobbiamo partire quando ci imbattiamo in un bene confiscato è ricostruirne la storia: che cosa ci veniva fatto? Che tipo di attività criminale?

Libera svolge un ruolo di sensibilizzazione in relazione al riutilizzo dei beni e alla presenza delle associazioni mafiose.

Attività e modelli di gestione

Entrando nel bene il gruppo si è immaginato che cosa potrebbe diventare lo spazio vissuto: la modalità per riutilizzarlo potrebbe essere darlo in gestione ad una cooperativa, associazione, o a un gruppo di associazioni.

La decisione finale dovrà essere gestita dall'amministrazione, che avrà l'onere e l'onore della valutazione tecnico amministrativa della scelta, quanto più possibile allineata al percorso partecipativo.

La facilitatrice ha chiesto 'Vi siete immaginati di poter essere voi con la vostra associazione a poter gestire il cambiamento? Avete pensato a qualcuno che potrebbe farlo?'

Da qua la discussione si è spostata sulle modalità di gestione di cui si riportano alcune suggestioni.

Alcuni interventi hanno fatto emergere la curiosità riguardo la gestione, la sostenibilità, i costi e la continuità delle attività nel corso dell'anno. 'Essendo uno spazio grande, sarebbe uno spreco dedicarlo a un'unica attività. Potrebbero esserci vari gruppi, divisi per fasce orarie, per giorni, proporre tante attività per soddisfare tanti interessi diversi. Avere più proposte sicuramente renderà più ricca la proposta'. Un partenariato può essere utile: nel momento della difficoltà più realtà che si supportano vicendevolmente possono gestirle e andare avanti.

D'altra parte la gestione affidata ad un ente strutturato ha sicuramente alcuni vantaggi, perché ha già la sua stabilità, la sua esperienza e probabilmente anche la gestione di attività simili.

Se la gestione dovesse essere in mano a più attività si ritiene debba essere coordinata. Insieme si arriva più lontano, ma naturalmente si fa più fatica.

In entrambi i casi ci sono vantaggi e svantaggi: al prossimo incontro si parlerà più diffusamente di questi.

Un'altra associazione ha raccontato che entrando all'interno del bene ha subito pensato alla difficoltà di un *open space* per la collaborazione tra associazioni con diverse attività: dovrebbe essere uno spazio molto dinamico nella struttura e nello strutturarsi.

Ci sono attività che possono essere fatte in qualsiasi momento della giornata, alcune che hanno necessità di essere relegate ad alcune ore del giorno, alcune sono stagionali ecc. quando si riusciranno a mettere in ordine le idee si riuscirà a renderlo vivo. A volte ci sono luoghi che sono dedicati a una sola cosa, ma multifunzionali.

Due consigli sono stati dati ai partecipanti al tavolo: guardare cosa già avviene nel territorio, se qualcuno cerca una sede e sapere che c'è la possibilità di attingere a finanziamenti, più o meno grandi, che aiutino a rigenerare lo spazio e finanziare le attività da inserire, soprattutto se c'è una forte collaborazione con l'ente pubblico.

Ultimo passaggio prima della chiusura del lavoro è stata sul tema della responsabilità: ad un certo punto ci sarà qualcuno che dovrà prendere la responsabilità dello spazio ed è importante capire come si esprime e come si rapporta in relazione alle altre associazioni. Si propone quindi di invitare al prossimo incontro qualsiasi altra realtà che possa essere interessata alla gestione dello spazio.



Chiusura

Si invitano i partecipanti all'incontro di martedì 24 settembre 2024, ore 18.30.